IL MELEGNANESE

ANNO 7 - N. 9 - MELEGNANO, 1 MAGGIO 1974 * QUINDICINALE DI INFORMAZIONE * SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO 2° * UNA COPIA L. 120

IN DIFESA DELLA NATURA

Come distruggiamo le fonti della alimentazione

CASI PREMONITORI CI AVVERTONO, MA CAMMINIAMO INCONTRO ALLA TRAGEDIA ECOLOGICA CON INCREDIBILE NONCURANZA

di MARIA A. POGLIAGHI

Ancora una volta ritorniamo a scrivere del più che mai attuale problema dell'inquinamento delle acque e della terra e — se fosse possibile — vorremmo parlarne in maniera più forte, più vibrata, più convincente, perchè proprio non c'è più tempo da perdere.

Molte autorevoli voci si sono levate più volte in denuncie chiare, precise, circostanziate: scienziati, scrittori, giornalisti. Ammirevole l'opera di tutela e di salvaguardia del patrimonio naturale, svolta con scrupolosa attenzione dalla « Coltivatori diretti », da « Italia nostra », perchè si possa giungere ad arginare i danni alla flora, alla fauna ed alla agricoltura. Danni che, col passare del tempo e la continua sedimentazione inquinante, rischiano di diventare irreversibili.

Dalle pagine di questo giornale, anche noi più volte, abbiamo scritto e denunciata la gravità di questo problema, dell'urgenza di trovare una illuminata soluzione, nella speranza di contribuire a sensibilizzare l'opinione pubblica e, in maniera particolare i più diretti responsabili.

Veniamo ora a parlare di casi, di fatti, di segni che, con un po' di intuizione, si possono definire, purtroppo, premonitori

Il primo dato di fatto è quello che, da qualche anno, gli alimenti: carne, latte, pane, riso, verdura, frutta, non hanno più il sapore genuino di una volta. E' qualcosa di dolciastro, di sgradevole, in ogni modo di innaturale, e tutti abbiamo avuto modo di avvertirlo. La spiegazione è fin troppo facile ed evidente: gli animali sono stati nutriti con foraggi e mangimi che hanno assorbito inquinamenti e i cereali, la verdura, i frutti sono certamente cresciuti in terreni ormai saturi di sostanze tossiche e velenose. C'è pure da sottolineare che lo spargimento dei diserbi, che libera i terreni coltivati dalle erbe nocive, altera a lunga scadenza anche la genuinità dei prodotti.

In secondo luogo — come abbiamo già detto altre volte — si può notare come la fisionomia ambientale di questi luoghi stia subendo un continuo degradamento. Questa terra lombarda, ammirata, conosciuta e descritta come la più bella e fertile pianura d'Europa, subisce l'oltraggio di acque talmente inquinate che, nel giro di pochi anni, stanno distruggendo il suo equilibrio naturale. I prati di un verde perenne le « marcite » — frutto del lavoro o meglio dell'« Ora et labora » dei monaci che, nei secoli scorsi, hanno bonificato queste terre — stanno ormai scomparendo. La tossicità delle acque soffoca e brucia le tenere erbe. Si tentano ora altre colture che richiedono meno quantità di acqua, ma fino a quando anche questi prodotti potranno resistere?

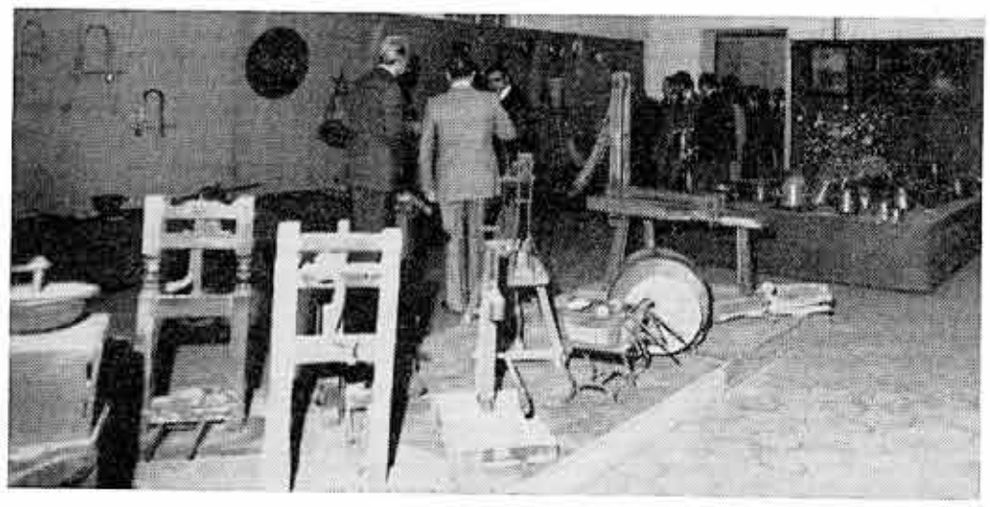
Il terzo caso — che è come un campanello d'allarme che ci avvisa che in qualche posto si stanno raggiungendo casi limite — è quello riportato proprio in questi giorni dalla stampa: in varie zone bagnate dal Lambro, quello meridionale e quello settentrionale e, in modo particolare a S. Angelo Lodigiano, la situazione desta vivissima preoccupazione. Abbiamo sentito ripetere una frase drammatica: « A S. Angelo di Lambro si muore ». Da tempo si parla, si discute, si scrive dell'inquinamento del Lambro, ma in realtà non si è ancora giunti a nessuna conclusione. Sono stati chiamati in causa il Comune di Milano che dovrebbe costruire quattro grandi depuratori per le sue fognature, l'Amministrazione provinciale e una moltitudine di industrie.

Intanto sono in pericolo la salute pubblica e l'agricoltura di tutta la zona con i suoi allevamenti e le sue colture.

Infatti il prof. Sergio Fedeli primario dell'ospedale di S. Angelo Lodigiano ha tracciato un rapporto tra l'inquinamento delle acque e l'aumento di gastroenteriti, di asma bronchiale e non ha escluso che si potrebbero verificare anche infezioni epidemiche. Anche il medico provinciale ha vietato l'irrigazione dei campi con le acque del Lambro perchè troppo cariche di batteri così oltre a daneggiare la terra, inquinano anche l'atmosfera e agli abitanti della zona causano malessere e nausea.

Togliere l'acqua all'agri-

(continua a pag. 4)



800 PEZZI IN MOSTRA TRA I TANTI oggetti da salvare

Si è chiusa con successo la mostra allestita dalla PRO LOCO MELEGNANO dal 10 al 15 Aprile scorso, in occasione della Fiera del Perdono, sotto il titolo GLI OGGETTI DA SALVARE.

E' stata la rassegna che, a giudizio di molti, è costata meno alla collettività melegnanese — anzi è costata nulla — e che è meglio riuscita tra le tante manifestazioni che sono state promosse per la ricorrenza del Perdono e sulle quali, per carità di patria, ci asteniamo dal fare commenti.

L'affluenza di pubblico, che è stata veramente notevole, ha dato la misura di quanto sia stata gradita l'idea di raccogliere, in una mostra, un campionario (si trattava di 800 pezzi, ma certo non era tutto) di quegli oggetti che — è detto nel catalogo illustrativo — dopo essere stati preziosi di aiuto alle generazioni che ci hanno preceduto, hanno diritto di sopravvivere come insostituibile testimonianza di un gusto, di una sapienza, di una perfezione tecnica, di un modo di vita ricco di valori ancora attuali.

La rassegna è stata visitata dal Presidente dell'Ente Provinciale del Turismo, dott. Pini, accompagnato dai sindaci di Melegnano e di S. Giuliano M. (nelle foto Besozzi).

Giovanni Mosca

IL MIO 12 MAGGIO

dal CORRIERE DELLA SERA del 30 marzo 1974

Avendo io, nel corso di tanti anni, scritto in questa pagina molti articoli sulla famiglia, numerosi sono i lettori che, in vista del *referendum*, chiedono la mia opinione sul divorzio. Mi sembrerebbe non rispondendo di venir meno a un dovere, e a non farmi tradire l'aspettazione di chi sollecita una risposta ecco venirmi in aiuto il « Corriere » stesso, il quale, pur nel suo indirizzo generale decisamente divorzista, mi concede, nel nome della libertà e di una lunga, affettuosa amicizia, di esporre, sia pur a titolo strettamente personale, questa mia opinione. Ch'io, del resto, cercherò di manifestare nel più discreto dei modi, e, se permettete, nel più realistico in quanto sono convinto che il 12 maggio, quando ci recheremo alle urne, il *referendum* sarà stato talmente politicizzato che segnare la crocetta accanto al « Sì » vorrà dire contro il compromesso coi comunisti, segnarla accanto al « No » significherà dire sì a Berlinguer, vale a dire un gran numero di probabilità su cento di pagare la libertà di divorzio col pericolo della perdita di tutte le altre.

* * *

Intendiamoci; posso sbagliare. Potrebbe anche darsi il miracolo d'un referendum non politicizzato, ma il recente appello comunista che termina con lo *slogan* « Contro i nemici della libertà votate no! », me ne fa dubitare fortemente. In un paese provvisto del senso dell'umorismo dichiarazioni del genere scatenerebbero le più allegre risate, ma noi no, noi abbiamo formidabili schiere che quando i comunisti invocano la libertà li prendono sul serio. Stiamo attenti, perciò, a non peccare d'ingenuità. Se il voto su una formula giuridica si tramuta in un'esca, badiamo a non abboccare. Occorre tener presente la nostra speciale condizione. Non abbiamo, come negli Stati Uniti, da una parte democratici e dall'altra repubblicani, come in Inghilterra conservatori e laboristi, come in Germania democristiani e socialdemocratici. Da noi l'esito d'un referendum politicizzato può infierire un colpo mortale non solo alla democrazia cristiana, ma alla democrazia.

Perciò diffidate, siate prudenti, il vostro voto sia frutto di un accurato disincantato calcolo, tanto più che opponendovi al divorzio non costringete il Paese a rinunciarvi per sempre, ma semplicemente dite di no a una legge piena di difetti. Sulla scheda non è scritto: « *Volete il matrimonio indissolubile o il divorzio?* » ma semplicemente: « *Volete l'abrogazione della legge numero tale approvata il tal anno il tal mese e il tal giorno?* ».

Niente rimorsi. E' una legge piena di difetti, il più grave dei quali è la libertà che si concede al coniuge stanco dell'altro di ottenere lo scioglimento del vincolo, senza che l'altro — spesso colpevole soltanto d'una gioventù in declino o d'una bellezza sfiorita, possa in qualche modo opporsi. E' il ritorno al ripudio, con tutti i diritti al ripudiante e tutti i dolori e le umiliazioni al ripudiato. Si può senza scrupoli votare per l'abrogazione d'una legge così ingiusta.

C'è un luogo comune proprio dei divorzisti sul quale è opportuno soffermarsi. Quando, dicendo che tutti i Paesi civili hanno ormai il divorzio, affermano implicitamente che, noi tali non siamo. Abbiamo forse sterminato sei milioni di ebrei? Gettato la bomba su Hiroscima? Ci siamo macchiati degli orrori di cui si macchiò la Russia staliniana? No. Eppure gl'incivili siamo noi che opponiamo difficoltà al divorzio, e civili, al contrario, sono le dittature, dove ti viene riconosciuto il diritto di divorziare dalla persona cui un tempo giurasti spontaneamente amore e fedeltà, mentre non dico se divorzi ma anche soltanto ti separi dall'idea politica che ti è stata imposta finisci in campo di concentramento o al manicomio.

* * *

Mi sembra che sul significato di civiltà si faccia una certa confusione, ma non crediate ch'io pensi che tutti gli errori siano dalla parte dei divorzisti. Anche gli antidivorzisti ne commettono, tra i quali quello grosso come una casa di mostrarsi chiaramente in imbarazzo quando dall'altra parte si chiede loro: « Che diritto avete, voi cattolici, d'imporre la vostra disciplina religiosa a chi, non credente, non riconosce la sacramentalità e

(continua a pag. 3)

G. GEROSA BRICHETTO

IL DIAVOLO IN CASTELLO

Il 25 di agosto dell'anno 1402 fu visto entrare in castello a Melegnano il notaio pavese Giovanni Oliva, che era stato chiamato in tutta fretta; il duca Gian Galeazzo, ammalato da alcuni giorni, incominciò ad avere sentore della sua prossima fine e volle rimaneggiare il testamento che aveva dettato alcuni anni prima. Cadde però in una debolezza: ruppe l'unità di quello stato che aveva saputo organizzare con l'ambizione di un sogno regale e divise le città fra i figli. Perfino all'illegittimo Gabriele, avuto da una relazione con Agnese Mantegazza, assegnò due provincie, e trascurò quel certo codicillo ossia disposizione precedentemente fatta a favore della figlia Valentina e dei suoi discendenti, qualora alla successione nel ducato di Milano fossero mancati eredi diretti.

Era Valentina l'unica figlia sopravvissuta dal primo matrimonio di Gian Galeazzo con Isabella di Valois, quindi già sangue reale di Francia nelle vene, e suo padre la diede in sposa giovanissima a Luigi duca di Turenna conte di Valois, fratello del Re. Ma quella disposizione era sicuramente contenuta in un testamento del 1397 e quel che più conta, in un contratto matrimoniale formalmente sottoscritto. Alla morte di Filippo Maria, l'ultimo dei Visconti, Francesco Sforza tenterà di impossessarsi di quel testamento e farlo scomparire, ma la sua preoccupazione sarà inutile; gli Orléans stanno in attesa del momento propizio per impossessarsi dello stato di Milano: una specie di piovra secolare rimasta sulla nostra città e che la porrà a determinate scadenze alla mercè dello straniero.

Ma non erano i problemi della successione che offuscavano in quei drammatici giorni la mente dell'ambizioso signore: era il suo sogno di gloria infranto, era la vita che gli sfuggiva ancora nel rigoglio dell'età quando stava per conquistarsi il titolo di Re d'Italia, coronamento della sua audace politica. Gian Galeazzo Visconti, primo duca di Milano, si allea con la Francia e spinge l'espansione nel Veneto; quindi con l'imperatore da cui riceve a peso d'oro l'investitura ducale. Sposta la guerra dal Piemonte a Bologna che si ribella ai Bentivoglio, e passa in Toscana; vi è ovunque nella penisola un rovesciamento di alleanze, una esplosione di contese, di cadute e di sopravventi fra le varie signorie, esplosione determinata dalla aggressiva politica e dalle vittorie militari del duca di Milano. Ma, ahimè! c'è una nemica inesorabile che lo perseguita, una nemica da cui fugge atterrito e che lo ghermirà proprio quando le sue truppe vittoriose hanno cacciato tanto spavento in corpo ai Fiorentini, che quelli non vedono altra speranza di salvezza che nella sua morte. Quella nemica è la peste.

La terribile nemica

Siamo nel 1399: casi di peste a Monza e quindi a Milano; in dicembre il duca fa sospendere la festa di Sant'Ambrogio eppoi fugge a Pavia. Sul finire dell'inverno il pericolo non sembra cedere; che fare di quelle interminabili file di devoti romei che vanno in pellegrinaggio in Terrasantà. o *ad limina Apostolorum* a deporre il sacco dei loro peccati, e ne portano un altro di malanni ed epidemie che seminano lungo il cammino?

A sud della città c'è una corona di ospedali per i pellegrini, e più d'uno lungo la strada romana: San Donato e Bolgiano, Melegnano, Tavazzano e Lodi. I Francesi ed i Tedeschi che vengono dai luoghi infetti siano fatti passare da una strada distante cinque miglia dalla città; si pongano dei cartelli avvisatori; non si passi dal ponte di Melegnano, ma se ne faccia uno altrove, per attraversare il Lambro.

Il cerchio della terribile nemica si stringe; nessuno che esca da Milano invasa dalla peste si rechi nei castelli di Binasco, Melegnano. Sant'Angelo ed altri che il duca ha scelto per residenza sicura sua e della corte.

A Pavia si celebrano grandi feste per la caduta di Bologna; quella di Firenze è questione di tempo, allorchè il duca decide di partire « *e di ritirarsi a Melegnano, castello molto ameno sul fiume Lambro. E avendo già fatti apparecchiare quivi i regi ornamenti per farsi coronare re d'Italia, dopo pochi giorni fu assalito dal fatal morbo* ». (Corio)

L'andata di Gian Galeazzo da Pavia a Melegnano deve essere avvenuta fra la fine di luglio ed i primi di agosto; forse era già ammalato e sulla sua sorte e su quella del ducato, impegnato in una guerra formidabile contro gli stati italiani in lega con l'Impero correvano presagi. Difatti la fantasia popolare era commossa dalla apparizione di una cometa, ogni sera tra mezzodì ed occidente. la quale aveva una coda che si fece lunga man mano sino a duecento braccia, ed alfine non comparve più di notte, ma in pieno pomeriggio di fronte al sole... « *La qual cosa era da tutti interpretata come un presagio di future disgrazie, come inondazioni di acque, terremoti, carestia, mortalità, guerra, cambiamento di stati. discordie e sedizioni fra i popoli. Il che in realtà avvenne in capo a pochi mesi* ». (Corio).

Premeva ardentemente ai consiglieri del duca, nella fondata convinzione della di lui prossima morte, di consegnare alla pubblica opinione e quindi alla storia la difesa contro il sospetto di un grosso intrigo politico, o meglio di una tenebrosa macchinazione che a lui veniva fatta risalire. L'epilogo della quale oscura vicenda si conclude proprio qui nel castello di Melegnano il giorno in cui viene tradotto da Pavia in cospetto di Gian Galeazzo, un prigioniero d'eccezione: Niccolò da Uzzano.

Il grande avvelenatore

Era questi un ragguardevole cittadino di Firenze investito più volte di importanti cariche; trovatosi a Bologna come procuratore della Repubblica, quando il Bentivoglio fu ucciso e la città occupata dalle milizie viscontee (29 giugno); fu tradotto in prigione a Pavia poi a Milano, dove rimase a tutto il gennaio del 1403. Egli è uno dei Dieci di Balìa, l'alto consesso fiorentino, nell'anno 1401, allorchè sul fronte della lega italiana contro Gian Galeazzo si profila una evenienza assai importante: quella di attirare nell'alleanza Rupert di Baviera, conte palatino del Reno e nuovo imperatore eletto in luogo del deposto Venceslao. A quest'ultimo era tradizionalmente legato Gian Galeazzo Visconti che ne aveva ricevuto l'investitura del ducato; la nuova designazione da parte dei grandi elettori di Germania aveva il carattere quasi di un pronunciamento contro il duca di Milano.

Stando alle notizie che togliamo dalla cronaca del fiorentino Bonaccorso Pitti, il Visconti, non nuovo al delitto di stato, ideò una congiura per sbarazzarsi del nuovo imperatore e dei suoi figli, temibile alleato sollecitato da Firenze a scendere in Italia. Un tal maestro Ermanno da Norimberga, medico di corte, tentò di avvelenare il suo signore; scoperto e messo in carcere. confessò prima del supplizio di esservi stato spinto da maestro Piero da Tosignano, medico ducale, di cui era stato allievo nello studio pavese, dietro un grosso compenso da parte di Gian Galeazzo.

Nonostante l'abbondanza dei documenti venuti in luce, questa vicenda è rimasta oscura; non desistette il duca di Milano dal rigettare l'accusa di questa infamia, dando credito alla versione che l'intrigo era stato ordito dagli oratori della repubblica fiorentina accreditati presso la corte di Rupert di Baviera; (faceva parte di questi lo stesso Pitti, autore della nostra cronaca). La cancelleria ducale ritenne di poter chiarificare le proprie relazioni internazionali il giorno in cui riuscì ad ottenere una preziosa testimonianza nel senso di cui sopra; e la testimonianza venne (non si sa se spontanea od esortata con supplizi) da quel Niccolò da Uzzano che abbiamo visto entrare nel nostro castello pochi giorni prima che il duca Gian Galeazzo Visconti passasse da questa vita.

In tale clima tenebroso spegnevasi un uomo, che ad onta dei suoi delitti e delle sue colpe, fu il più grande politico del tempo; egli disponeva molto piamente delle sue cose; aveva preso — scrive Corio, — « con somma devozione tutti i divini Sacramenti, sicchè come si conveniva ad un buon cristiano ». Lasciò il cuore alla chiesa di San Michele di Pavia, i visceri al monastero di Sant'Antonio di Vienne, ed il resto del cadavere al mausoleo da lui ideato nella Certosa di Pavia. Così lo storico aulico dei Visconti e degli Sforza; ma i cronisti fiorentini contemporanei ci descrivono la scena della sua morte in modo agghiacciante; non visto, era entrato in castello a Melegnano il diavolo, e stava là in un angolo guatando ad attendere la sua preda.

Il saio di sant'Antonio dei porci

Che importava se il duca andava alla tomba umilmente rivestito non dei regi ornamenti che aveva vagheggiato, ma del saio monacale di Sant'Antonio, quello dei porci, di cui era devotissimo! Altro che devozione quel mattino in cui, partito da Pavia per recarsi in pellegrinaggio al Sacro Monte di Varese, finse di voler ossequiare lo zio Barnabò Visconti signore di Milano, il quale discese dal castello senza scorta fino alla pusterla di Sant'Ambrogio; e lì lo fece accalappiare dai suoi sgherri e rinchiudere nella rocca di Trezzo, dove alfine se ne liberò con un piatto di fagioli avvelenati.

Sotto la penna velenosa dei cronisti fiorentini così si immiserisce la figura del duca di Milano: « Superbo, lussurioso, miscredente, disprezzatore di ogni legge umana e divina; maestro di tradimenti e di inganni, egli è soprattutto il grande avvelenatore, al cui odio nulla si sottrae, come nessuna forza resiste. Specie di divinità inesorabile, il suo potere malefico colpisce indifferentemente vicini e lontani, parenti ed estranei, laici ed ecclesiastici, re ed imperatori, tutti egualmente sacrificati al suo odio, alle sue ambizioni, alle sue vendette ».

Anch'egli era sfuggito più volte a tentativi di avvelenamento; « il male era largamente diffuso e l'arte di propinare i veleni era divenuta un espediente di diplomazia ».

Scrive adunque il cronista Goro Dati di quella tremenda notte del 5 settembre 1402 nel castello di Melegnano: « La notte ch'ei morì, fu in tutta la sua terra tanto terribile tempo di tempesta d'aria, d'acqua e di venti, con folgore e tremuoti, che parea che il mondo si dovesse disfare; e in quel punto il tiranno rendè la misera anima a colui che l'avea guadagnata ».

I sinistri presagi di una « stella chiomata » che appariva e scompariva illuminando la notte ed offuscando il sole di giorno; il diavolo in attesa e l'uragano che si scatena con lampi, tuoni e folgori che fanno tremare la terra... ». E' una immagine grandiosa che ritrae al vivo la profonda impressione fatta sui contemporanei dall'uomo che scompariva allora dalla scena del mondo ».

Quelle spoglie mortali che scendevano dal castello di Melegnano non senza pompa, nonostante che infuriasse la peste, per essere portate a Viboldone, placavano la paura, non l'odio dei nemici, i quali temevano in lui la potenza sostenuta da una leggenda di delitti. Ma la storia, con senso largo e geniale, gli ha decretato una grandezza quasi epica, per il suo sogno nazionale allora irrealizzabile, ignoto ai Signori ed alle Repubbliche del tempo.

Giuseppe Gerosa Brichetto

Giangaleazzo Visconti primo duca di Milano.

Marcia dei giovani per gli anziani

Per domenica 19 Maggio, *giornata dell'anziano,* il Gruppo Giovani organizza una marcia non competitiva con partenza alle ore 9 dalla Casa di Riposo di Via Cavour e con il seguente percorso: V. Cavour, Trento Trieste, Roma, Predabissi, Giardino, Riozzo, Bascapè (ristoro), Carpiano, Melegnano (arrivo alla Casa di Riposo entro le ore 14). Complessivi Km. 16.

Iscrizioni presso il Centro Giovanile fino al 18 maggio. Quota L. 1.000.

Ingresso a Parigi di Valentina Visconti a fianco della Regina.
La figlia di Giangaleazzo era andata sposa al fratello del Re di Francia con una vistosa dote e con i diritti ereditari sul ducato di Milano.

COMUNICATO

Il nostro Comune sta distribuendo in questi giorni una lettera del Sindaco e un opuscolo riguardanti il Referendum, usando materiali e strutture pubbliche.

Nel fascicolo sono riportati alcuni dati (perchè quelli e non altri?) tali da potere influenzare la scelta degli elettori.

La Democrazia Cristiana denuncia il comportamento scorretto della Amministrazione Comunale la quale non sa tenersi al di sopra delle parti a confronto, come sarebbe conveniente per chi rappresenta tutti i cittadini.

La Democrazia Cristiana Melegnanese

Avanzi del rivellino sull'ingresso del castello di Melegnano.

CALZATURE CORRADA
BORSE per signora
PER BAMBINI: esclusivista correttivi BRUNATE
Via Dezza 82 - Melegnano - tel. 980.905

TRASPORTI AUTOMOBILISTICI LODIGIANI
T.A.L.
Servizio Autolinee LODIVECCHIO TEL. 75527 - 75725
MILANO - MELEGNANO - LODIVECCHIO
MELEGNANO - CALEPPIO VIALE DELLE INDUSTRIE
MELEGNANO - CIMITERO - OSPEDALE NUOVO
Partenze Autobus da Milano - C.so Lodi, 2 - Tel. 554.004
SERVIZI TURISTICI PER OGNI LOCALITÀ
PULLMAN G.T. "AIR FORCED,,

MOBILIFICIO
F.lli PEREGO di Attilio
ARREDAMENTI COMPLETI - LAVORAZIONE PROPRIA
MOBILI SU DISEGNO - PREZZI CONVENIENTISSIMI
MELEGNANO
NEGOZIO : Via Marconi, 3
ESPOSIZIONE : Via Senna, 26 (ex Banca Pop. Lombarda)

IL MIO 12 MAGGIO

(continuaz. da pag. 1)

quindi la indissolubilità del matrimonio? ».

Io, modestamente, suggerirei di uscire subito dal *quos Deus coniunxit homo non separet* che a molti, purtroppo non fa nè caldo nè freddo ed al quale ho l'impressione che rimanga insensibile perfino qualche vescovo e sceglierei per la discussione un terreno sul quale cattolici conservatori, cattolici progressisti, laici che non hanno dimenticato il segno della croce insegnato loro dalla madre, e atei (va poi a vedere fino a che punto in Italia si possa essere assolutamente atei) si trovino tutti d'accordo, appunto in nome d'una comune civiltà, su alcuni punti fondamentali, primo fra tutti quello della necessità della osservanza degli impegni morali assunti, i quali più sono importanti e solenni e più l'osservanza che richiedono dev'essere stretta, e spesso sofferta fino al sacrificio.

Fra tutti gl'impegni che possiamo assumerci il più alto è senza dubbio quello di giurar fede alla persona che l'amore ci ha indotto a scegliere come compagno di tutta la vita. Uniamoci, godremo insieme i giorni sereni, soffriremo insieme i tristi, e questo nostro tenerci per mano sino al termine del cammino non finirà con noi perchè continuerà nei nostri figli.

Attuiamo così il compito affidatoci dalla natura, e ritengo che l'impegno sia da mantenere non soltanto perchè lo rendiamo pubblico in chiesa o in municipio, ma soprattutto perchè, gli occhi negli occhi, le mani nelle mani, ce lo siamo scambiato io e te, non sollecitati se non da questo cosciente e responsabile nostro grande amore. Altrimenti non saremmo figli di questi tempi la cui razionalità e i cui disincanti andiamo continuamente sbandierando. Il divorzio è figlio dei secoli scorsi, quando romanticherie e bisogno della donna di trovarsi un protettore portavano a promesse e impegni che neppure la benedizione speciale del Santo Padre poteva indurre a mantenere. Era il tempo in cui l'uomo si considerava il padrone, la donna accettava d'essere un oggetto. Era il tempo dell'« onore » e delle tragedie ch'esso generava.

* * *

Oggi non è forse tutto diverso. La gioventù non è forse più cosciente, più matura? Gl'impegni non vengono presi con maggior senso di responsabilità? Non si ride dell'« onore »? Una mancanza, dall'una o dall'altra parte, non dovrebbe trovare comprensione e perdono anzichè portare al divorzio?

O non è vero che siamo più maturi e sociali (cioè che questo grande progresso civile di cui sempre si parla è tutt'una montatura), oppure non dovrebbe portare al divorzio neppure la grave condanna penale inflitta a uno dei coniugi. La scienza e la sociologia non spiegano che ogni reato ha la sua giustificazione?

E come si fa, questa giustificazione, ad accordarla a tutti tranne che a nostra moglie e a nostro marito? Il prolema del reinserimento dell'ex carcerato nella società. Bene. E come faremo a risolverlo se il poveretto trova ostacoli, prima ancora che nella società nella famiglia stessa, coniuge divorziato e i figli tutti stretti intorno a costui?

Che progressi ipocriti! Vogliamo ridurre le nascite, e col divorzio le aumentiamo. Che ipocriti amanti della libertà! Tuoniamo contro i cattolici che, vincendo il referendum, imporrebbero ai laici la indissolubilità del matrimonio, e non una parola sul coniuge laico che, concorrendo alla vittoria dei suoi nel referendum, imporrebbe il divorzio al coniuge cattolico.

Le malattie. Anche le più lunghe, le più fastidiose. Se prendono noi, ce le teniamo, le sopportiamo serenamente, e perchè altrettanto serenamente non dovremmo sopportare quelle di nostra moglie o di nostro marito? Sacrificio? Ma l'amore non aveva fatto di noi due una persona sola?

I figli. Se non ci sentiamo di fare per loro il nostro dovere fino in fondo, asteniamoci dal procrearli. La scienza non offre forse modi efficacissimi per aiutarci in questa impresa? Ma se non adoperiamo la pillola dobbiamo impegnarci a non commettere il delitto dell'aborto o la viltà di abbandonare i nostri ragazzi pagata soltanto col prezzo dei quattro soldi per « alimenti ».

E' civile disperdere la famiglia proprio in un Paese pressochè disintegrato in cui non c'è altro nucleo di educazione e di salvezza che possa sostituirla?

E' civile permettere, col divorzio, all'uomo o alla donna che già ne ha rovinata una di andare a rovinarne un'altra?

Io credo di no. Chi è della mia opinione, mi segua nel « Sì all'abrogazione ». Chi non lo è riconosca che altro non ho fatto se non usare la libertà di pensiero concessa dalla Costituzione.

Mosca

Da «Il Corriere della sera» del 30 marzo 1974

Sul Verbano con la Pro Loco

VISITA ALLA CASA DI VITALIANO MARCHINI

La « PRO LOCO MELEGNANO » ha organizzato per domenica 19 maggio p.v. una gita in pullman gran turismo sul lago Maggiore con il seguente programma.

Ore 7: Partenza da Via Roma - Melegnano. Ore 9: Sosta a Stresa. Ore 10: Visita ai giardini di Villa Taranto a Pallanza. Ore 12.30: Colazione al Castello di Frino (Ghiffa). Ore 15: Visita alla casa dello scultore melegnanese Vitaliano Marchini a Mergozzo. Ore 16.30: Partenza per il ritorno. Ore 19 circa: Arrivo a Melegnano.

Le adesioni — per esigenze organizzative — dovranno essere date alla Segreteria della Pro Loco Melegnano o al Negozio Polisport in via Roma entro il 12 maggio prossimo, unitamente alla quota di partecipazione che comprende, oltre al trasporto, la colazione e il biglietto d'ingresso a Villa Taranto.

Se il tempo, come si spera, sarà propizio, si tratterà di trascorrere una piacevole giornata sulle rive del Lago Maggiore e del Lago Mergozzo, in uno dei periodi dell'anno in cui le bellezze naturali e paesaggistiche si presentano in tutto il loro splendore. Gli amanti della fotografia o della cinematografia avranno materia per divertirsi nel ritrarre le stupende vedute dei laghi, le fantastiche scenografie dei giardini fioriti di Villa Taranto, i panorami dal celebre Castello di Frino.

Sarà anche caro, per i melegnanesi, andare in pellegrinaggio alla casa che per trent'anni ha ospitato uno dei melegnanesi più illustri: lo scultore Vitaliano Marchini. La sua quieta dimora sulla sponda del laghetto di Mergozzo è rimasta intatta dopo la sua morte e custodisce buona parte delle sue migliori sculture.

BUONA PROVA DELLA USOM BASKET

LA DI-PO DI VIMERCATE

vince il 1° torneo Città di Melegnano

Si è svolto, nel quadro delle celebrazioni per la 111.a Fiera del Perdono, il 1.o Torneo di basket « Città di Melegnano ». Teatro della manifestazione l'accogliente palestra delle scuole di Via Giardino.

Bilancio e battesimo lusinghieri. L'organizzazione, curata nei minimi dettagli dalla USOM - BASKET capeggiata dal dinamico Presidente Cav. De Rossi, è stata perfetta. Tecnicamente ed agonisticamente pregevole il tono delle partite, seguite con entusiasmo da un pubblico numeroso e competente. Certo, la gente sperava che il derby tra le due squadre di casa, lo si potesse giocare in chiave di «finalissima». Ma l'intento degli organizzatori era quello, perfettamente centrato, di fornire agli sportivi due serate di pallacanestro ad alto livello. Sono stati quindi invitati due ottimi complessi F.I.P. che logicamente l'hanno fatta da protagonisti, pur senza umiliare le nostre rappresentanti.

Martedì 9 fase eliminatoria. Agevole il successo della DI-PO a spese d'una TESTUDO cui ha molto nuociuto la disastrosa partenza. Più incerta la seconda partita: gran primo tempo della USOM, che riesce a contrastare il passo alla FORTI e LIBERI: solo nel finale i monzesi mettono una certa distanza tra loro e gli avversari.

Mercoledì 10 le finali. Derby al cardiopalma per il 3°-4° posto: sembra tutto facile per la USOM che viaggia tranquilla, chiude il tempo avanti di 8 lunghezze, amministrandole, sembra, agevolmente. Senonchè,come la sera precedente, malgrado le... raccomandazioni della panchina, i ragazzi del Prof. Minniti si fan prendere la mano dalla reazione avversaria e dalla ...fregola di tirare, quando sarebbe invece assennato girare la palla al limite. La TESTUDO, ammirevole per Testudo, ammirevole per coraggio e determinazione, grazie soprattutto alla spinta di Bonvini (26 punti, cannoniere della serata) rimonta così punto dopo punto; a pochi secondi dal termine ha una solo lunghezza di svantaggio e la palla della clamorosa affermazione che, purtroppo perlei, fallisce. E la USOM, per il rotto della cuffia, se la cava.

L'acceso clima di campanilismo che ha contraddistinto, pur nella massima correttezza, le fasi di questa partita, lascia il posto, quando scendono in campo le due protagoniste della « finalissima », al relax di poter guastare, in tutta serenità, del buon basket. Cosa che puntualmente si verifica, anche se la partita è meno incerta di quanto si pensasse. Comanda sempre conbuon margine la DI-PO, mai seriamente minacciata, in evidenza con i bravi Arosio, Motta, Gianni eccetera, ed i tentativi di Rosolen, il migliore della Fortie Liberi, non riescono a far mutare l'indirizzo delle cose, anche per la serata un po' sottotono del collega Denti, altro bell'elemento, protagonista ammirato della vittoria sulla USOM. Meritata quindi l'affermazione dei biancoverdi del Presidente Zappa e del popolare allenatore Ribolini.

In chiusura coppe e medaglie per tutti: squadre, arbitri (ottime direzioni) e allenatori. Tra una trasferta e l'altra da Cagliari, è riuscito ad essere presente anche Eligio De Rossi, portabandiera del basket cittadino a livello nazionale e c'è stata anche per lui una meritata medaglia, attestato di gratitudine dello sport melegnanese nei suoi confronti.

MIG

CLASSIFICA FINALE

1) DI-PO Vimercate
2) Forti e Liberi - Monza
3) USOM Basket- Melegnano
4) TESTUDO - Melegnano

In vendita le aree dell'Ospedale

L'Amministrazione dell'Ospedale Predabissi ha deciso di mettere in vendita alcune grosse porzioni dell'area di proprietà dell'Ente in comune di Vizzolo Predabissi, nelle vicinanze della strada provinciale Melegnano - Mulazzano. Trattative sarebbero già state condotte — secondo voci non controllate — con una nota società immobiliare privata; ma la voce appare destituita di fondamento per due ordini di motivi. Trattandosi di un Ente Pubblico, l'Ospedale Predabissi dovrebbe alienare il proprio patrimonio dopo aver esperito una pubblica asta. In secondo luogo, da tempo in Consiglio Comunale a Melegnano, vengono rivolte alla Giunta sollecitazioni ad orientare verso il vicino comune di Vizzolo Predabissi iniziative per programmi di edilizia popolare che non possono trovare sede nei confini del territorio comunale melegnanese ormai giunti a livello di saturazione.

La collaborazione tra Comune e Ospedale dovrebbe costituire una ottima premessa per una operazione vantaggiosa per i due enti e di notevole riflesso sociale, consentendo al Predabissi di alienare un bene pubblico per finalità pubbliche quali potrebbero essere quelle della edilizia economica e popolare.

La « PRO LOCO MELEGNANO », mentre diffida chiunque ad usare impropriamente la denominazione o ragione sociale che contraddistingue l'associazione fondata con rogito dr. De Paoli 10 Giugno 1972 numero 34695-6954, precisa che la esatta intestazione del sodalizio è « PRO LOCO MELEGNANO » e che il proprio stemma è rappresentato dalle due torri in scudo ovale con la dicitura « Pro Loco Melegnano ».

Invita a non cadere in confusione con organismi a denominazione apparentemente simile e avverte che notizie, iniziative, comunicazioni saranno portate a conoscenza dei soci e della popolazione con mezzi autonomi recanti chiaramente e interamente stemma e intestazione.

Conferma che la propria sede sociale è presso l'Albergo Telegrafo - Via Zuavi, 50 - Telefono 980002 e che ogni impegno nei confronti di terzi è assunto dagli organi direttivi nelle consuete forme inequivocabili.

PROGRAMMA

delle prossime manifestazioni:

19 Maggio: Gita sociale e visita al Parco di Villa Taranto (Verbania) e alla Casa dello Scultore V. Marchini;

26 Maggio: Secondo Concorso Ippico Interregionale.

Zanaboni Pelizzola
SERVIZIO
TAXI
CERIMONIE
MERCEDES 240 - D
MELEGNANO
Via Ulivi, 7 - tel. 980.212

abbonarsi
a « Il Melegnanese » significa assicurarsi l'invio a mezzo posta di tutti i numeri del quindicinale: significa essere costantemente informati degli avvenimenti e dei problemi cittadini, rimanere a contatto con la vita e le istituzioni della nostra Comunità.
Per abbonarsi basta inviare la quota di L. 2.500 e l'indirizzo preciso alla Redazione o alla Buona Stampa in Via P. Frisi.

Isa Mode
ABBIGLIAMENTO DI CLASSE
Vasto assortimento per la sposa
Maglieria - Biancheria per uomo donna, bambino - cravatte guanti
MELEGNANO
Via G. Dezza, 7 - Tel. 980.381

FOTO BESOZZI
Via Zuavi 75
Tel. 980.556
20077 MELEGNANO
(Milano)

NUOVA SEDE

DI UFFICI COMUNALI

Dal 17 aprile scorso gli Uffici del Consorzio di Vigilanzia Igienica e Profilassi di Melegnano si sono trasferiti nella nuova sede di Piazza delle Robinie (Quartiere Giardino) occupando una parte del vecchio Ospedale Predabissi preso in affitto dal Comune fin dal luglio 1973.

L'orario di apertura al pubblico resta quello già in corso nella precedente sede di Piazza Risorgimento. I nuovi numeri telefonici sono:
98.30.041 e 98.30.042.

★ Asterischi ★

Nuovo capitolo nella storia romanzesca della scuola elementare della Maiocchetta: abbiamo già riferito dei guai procurati dalla bella idea delle pareti esterne delle aule realizzate in vetro-cemento.

Ora la questione, dopo essere stata studiata dallo U.C.C.S. (Ufficio complicazioni cose semplici) è stata risolta.

La Giunta ha deliberato, con la solita delibera d'urgenza senza sentire il Consiglio Comunale, di acquistare N. 23 tendoni lunghi ognuno cinque metri al prezzo di L. 128 mila ognuno. E siccome manovrare questi tendoni non è risultato cosa agevole, si è pensato di mettere in opera un... motore per ognuno di essi. Saranno così acquistati anche 23 motori elettrici a L. 107 mila l'uno. Spesa totale L. 6.100.000 IVA compresa.

Non era più semplice e più pratico un sistema di finestre normale? si chiede la gente. Già! Ma l'U.C.C.S. che ci sta a fare?

★

La D. C. Melegnanese continua ad incoraggiare — con il proprio atteggiamento sempre più discusso e sempre meno comprensibile — le villanie e i colpi di mano che ormai sono diventati metodo nel comportamento delle sfere dirigenziali politico amministrative sottoposte alla regìa socialcomunista.

L'ultimo episodio è fornito dalla *Tavola rotonda sul divorzio* organizzata dal Comitato di vigilanza sulla biblioteca civica (un comitato che si sveglia a scadenze ben precise) con l'adesione di: DC - PCI - PSI PSDI - PRI - FGCI - CGIL CISL - UIL - UDI - Pro Melegnano - Circolo Culturale ENEL - Circolo ARCI F.lli Cervi. I quindici enti o associazioni di cui sopra sono riusciti a racimolare non più di cinquanta partecipanti: un bel successo che dimostra come la gente abbia imparato a dare il giusto valore a certi calderoni di cose disparate che ogni tanto vengono strumentalizzati dalla regìa comunista. Cosa che invece ancora non hanno capito tanti dirigenti di enti o associazioni la cui rappresentatività diventa sempre più dubbia.

Orbene, si è saputo che il primo dei partiti « *aderenti* », cioè la D.C. non ha mai dato la sua adesione, essendo stato solo informato della iniziativa quando non c'era più tempo nemmeno per rendersi conto di che cosa si trattasse.

C'è stata una timida lettera di precisazione inviata dal segretario cittadino della D.C. all'Assessore Pellini, presidente della Commissione di vigilanza, e tutto è finito lì.

I compagni non hanno che da insistere: arrischiano poco.

★

Con delibera N. 92 del 7-3-1974 la Giunta Comunale ha deliberato lo stanziamento di 1 milione di lire da erogare al Prof. Don Cesare Amelli quale contributo per la stampa dell'opera « *La Storia di Melegnano dalle origini alla età contemporanea* ».

★

Ecco il testo della delibera di giunta N. 112 del 26-3-74:

La Giunta Municipale
Premesso:

— che la Libreria « RINASCITA » di Milano, Via Volturno 35, in occasione del 30° anniversario della lotta di liberazione nazionale ha predisposto, in più copie, una mostra illustrativa sul periodo fascista;

— che la mostra è costituita da riproduzioni, gigantografie, pitture, settori di proiezione per diapositive o filmine, montati su 72 pannelli tamburati di legno della dimensione di cm. 40 per 220, da utilizzarsi sia a scopo educativo e culturale sia come mostra pubblica;

— che l'opera viene offerta al prezzo di lire 4 milioni dalla Libreria « RINASCITA »;

CIO' PREMESSO

Dato atto che la proposta della Libreria « RINASCITA » è di alto valore culturale;

Ritenuto opportuno provvedere all'acquisto della mostra illustrativa sul periodo fascista.

Visto lo stanziamento apposito nel bilancio preventivo per l'esercizio finanziario in corso;

Con voti unanimi espressi per alzata di mano

DELIBERA

1) acquistare dalla libreria « RINASCITA » di Milano, via Volturno 35, in occasione del 30° anniversario della lotta di liberazione nazionale, una mostra illustrativa sul periodo fascista, costituita da riproduzioni, gigantografie, pittture, settori di proiezione per diapositive o filmine, come descritto in premessa;

2) iscrivere la spesa di lire 4.000.000 compresa IVA, sul cap. 115 del bilancio in corso « SPESE PER MANIFESTAZIONI CULTURALI, MOSTRE, ECC. », ove sono previste e disponibili Lire 4.000.000;

3) sottoporre il presente provvedimento alla ratifica delConsiglio Comunale nella sua prossima adunanza;

4) dare atto che l'ufficio ragioneria, ai sensi dell'art. 327 T.U.L.C.P. 3-3-1934, n. 383, ha registrato l'impegno di spesa di cui alla presente deliberazione.

FARMACIA
Dott. CAVALLI
PRODOTTI CHIMICI
SPECIALITÀ FARMACEUTICHE
BILANCE PESA BAMBINI
PRODOTTI E SPECIALITÀ PER VETERINARIA
MELEGNANO - Via G. Dezza, 11

miracoli V.
CORNICIAIO
Via Dezza, 75 - 20077 MELEGNANO - Tel. 980401

MELEGNANESE NEI GUAI!

Altro pareggio per gli Allievi - I Mini comandano la classifica

Mentre si era soddisfatti del pareggio, ottenuto nella giornata di Pasqua, a Stezzano, si è rimasti poi amareggiati per la sconfitta interna subita ad opera della capolista Albinese. La situazione per gli azzurri è piuttosto seria e si dovrà lottare accanitamente per le restanti 4 gare per evitare la retrocessione. In queste ultime partite la Melegnanese dovrà tra l'altro incontrare compagini pericolanti!

STEZZANESE - MELEGNANESE 0-0. Stezzano, 14 aprile. Priva di vari titolari (Belloni, Origoni, Merlo) ed indisponibili anche Michelini e Torchio, la Melegnanese è riuscita a pareggiare un incontro che la pronosticava sconfitta. Risultato equo; tra i migliori Delalio, Caldara e Cella.

Melegnanese: Bulgarini, Peviani, Cavalli, Tentori, Cagni, Cella, Caldara, Morandi, Bruschi, Fioretti, Delalio.

* * *

MELEGNANESE - ALBINESE 1-2. Melegnano, 21 aprile. Gli ospiti hanno realizzato subito al 1' mentre i melegnanesi sono pervenuti al pareggio al 20' con Merlo su rigore concesso per un atterramento in area provocato da un difensore albinese ai danni del nostro bravo Belloni. Al 9' del secondo tempo Bulgarini veniva sostituito da Cremonesi e subito dopo avveniva la rete della vittoria dei bergamaschi su azione scaturita da «corner». Il rabbioso finale della nostra squadra risultava vano. Arbitro: Sig. Piron di Padova. Tra i migliori: Cavalli, Belloni, Morandi.

Melegnanese: Bulgarini (al 74' Cremonesi), Tentori, Cavalli, Morandi, Cagni, Cella, Caldara, Origoni, Belloni, Merlo (al 68' Bruschi), Fioretti.

Settore giovanile

MELEGNANESE - VERDELLO 0-0. Anche la seconda partita valevole per le finali del Campionato Lombardo Allievi Regionali si è conclusa senza reti. E' nostra opinione che se gli azzurri avessero osato di più, avrebbero ottenuto la vittoria.

Melegnanese: Marinoni, Bosio, Cagni, Vernaccia, Pulvirenti, Guerci, Danelli, Massaggi, D'Ambrosi, Asti, Pescatori.

Nell'altro incontro l'Aldini si è imposta sul terreno della «La Benvenuta» di Bollate (4-0).

Classifica: Aldini e Verdello p. 3, Melegnanese 2, La Benvenuta 0.

* * *

MELEGNANESE - USOM 3-0. Dopo aver superato 3-0 a Borgolombardo la compagine dell'Avvenire, la squadra «Mini-Allievi» della Melegnanese ha risolto favorevolmente l'atteso derby con gli amici dell'USOM. Successo meritato che permette agli azzurri di comandare la classifica con 4 punti di vantaggio a sole 2 giornate dalla conclusione. Hanno realizzato Boccalari, Sangalli (rigore), Giannetta. Formazione della squadra vincente: Monitillo, Giannetta, Gugnack, Premoli, Manelli, Cagni, Minoia (Zani), Gandini, Castellazzi, Sangalli, Boccalari. Arbitro Sig. E. Reati di Melegnano.

* * *

La squadra «giovanissimi della Melegnanese ha avuto la soddisfazione di battere sul proprio terreno l'imbattuta Cagliero di Lodi con rete di Brugnoli. Nel «recupero» svoltosi a Lodi il successo è arriso ai lodigiani (1-0). Impegnati ancora in trasferta i melegnanesi hanno piegato per 2-1 la Edelweiss (2 goals di Sciancalepore).

CLASSIFICA CAMPIONATO PROMOZIONE GIRONE B
dopo le gare del 21 aprile 1974

Squadre	Punti		Partite			Reti		Media
Albinese	36	26	13	10	3	36	19	+17 — 3
Lumezzane	34	26	13	8	5	35	21	+14 — 5
Sebinia	33	26	11	11	4	39	27	+12 — 7
Cassano	32	26	11	10	5	30	17	+13 — 7
Cisanese	31	26	9	13	4	25	19	+ 6 — 9
Falck V.	28	26	9	10	7	28	23	+ 5 —10
Villanovese	26	26	9	8	9	30	30	— —14
Stezzanese	26	26	7	12	7	19	25	— 6 —13
Ponte S. Pietro	24	26	7	10	9	19	24	— 5 —14
Nave	23	26	6	11	9	26	29	— 3 —16
Darfo Boario	23	26	9	5	12	21	27	— 6 —15
MELEGNANESE	22	26	8	6	12	30	35	— 5 —17
Desenzano	21	26	8	5	13	24	26	— 2 —19
Castiglione	20	26	5	10	11	18	31	—13 —18
Fulgor Can.	19	26	5	9	12	30	41	—11 —20
Leffe	18	26	6	6	14	26	42	—16 —21

Calendario gare Campionato

5 Maggio: Melegnanese-Villanovese; Desenzano-Darfo B; Fulgor C.-Albinese; Cisanese-Stezzanese; Nave-Ponte S. Pietro; Lumezzane-Castiglione; Sebinia-Falck V.; Cassano-Leffe.

12 Maggio: Leffe-Melegnanese; Villanovese-Desenzano; Darfo B.-Fulgor C.; Albinese-Cisanese; Stezzanese-Nave; Ponte S. Pietro-Lumezzane; Castiglione-Sebinia; Falck V.-Cassano.

19 Maggio (ultima giornata): Melegnanese-Desenzano; Fulgor C.-Villanovese; Darfo B.-Cisanese; Nave-Albinese; Lumezzane-Stezzanese; Falck V.-Leffe; Ponte S. Pietro-Sebinia; Castiglione-Cassano.

S. ANGELO - MELEGNANESE 4-0
(Amichevole)

La partita giocata in notturna Giovedì 11 aprile — Festa del Perdono — ha richiamato al Centro Giovanile numerosi sportivi che hanno così potuto ammirare la forte compagine del S. Angelo, capolista con netto vantaggio del proprio girone di Serie D e che ormai può ritenersi promossa al prossimo Campionato di Serie C.

Hanno vinto i barasini per 4-0 (1-0 il primo tempo). Il direttore di gara designato non è arrivato. E' stato così rintracciato fortunatamente l'arbitro Buttà di Melegnano che trovavasi impegnato per ragioni d'ufficio e che grazie alla concessione del proprio datore di lavoro Sig. Orsenigo ha potuto dirigere (ottimamente) la gara.

V. Oleotti

IL MELEGNANESE
Periodico quindicinale di informazione
Direttore responsabile
GIAN LUIGI SALA
Registrazione N. 67
Decreto 12-2-1968 del Tribunale di Lodi
Redazione e Amministrazione
Melegnano
Via degli Abeti, 32
Tel 980.234

Pubblicità GRICOL
Telefoni 98.06.24 - 98.00.13

Tipografia FABBIANI
Melegnano

FIAT

126: la più nuova delle piccole Fiat

600 cm³, 23 CV (DIN),
2ª, 3ª e 4ª sincronizzate,
4 veri posti,
oltre 105 km/ora

F.lli MASSIRONI

MELEGNANO - Via V. Veneto - Tel. 980.073-981.320

Azienda Meccanica
ASSUME
OPERAI
generici per proprio stabilimento.
Età massima 40 anni
Mensa interna.
Indirizzare risposta presso la Redazione del Giornale.

A IMOLA col MOTO CLUB N. Boneschi

In occasione del GRAN PREMIO DELLE NAZIONI di motociclismo il moto club «N. Boneschi» organizza per domenica 19 maggio una gita ad IMOLA con partenza da piazza Garibaldi alle ore 6 ed arrivo ad Imola alle 9 circa (con un pullman G.T.).

Per le iscrizioni e relative informazioni rivolgersi presso la sede sociale «Bar Centrale» Tel. 980230.

Il nome del Pedale Melegnanese

SULL'ALBO D'ORO

del GRAN PREMIO "Fiera del Perdono"

Renato Pollini si è aggiudicato il XV Gran Premio Fiera del Perdono: finalmente anche il *Pedale Melegnanese* ha scritto il suo nome nell'albo d'oro di questa meravigliosa gara per merito di Pollini.

Ecco in breve la cronaca. Il gruppo, forte di 117 su 124 iscritti, partito da Melegnano vi ritorna dopo un passaggio regolare da Lodivecchio. Alle porte della nostra città tentativo di distacco di Maganza e Orati, subito ripresi. In vista del primo traguardo volante di Vizzolo Predabissi, vinto da Crotti che trascina un gruppetto, si hanno le prime avvisaglie della battaglia che si scatenerà in maniera risolutiva soltanto a pochi chilometri dal traguardo finale quando gli Ufficiali di gara della F.C.I. prevedendo ormai una volata compatta, si portano in testa alla colonna per infilare la stretta strada che porta a S. Zenone.

E' a questo punto che i direttori sportivi del «*Pedale*», Scotti e De Bernardi, dopo una breve consultazione, lanciano il grido di battaglia che fa scattare Lazzari. Il gruppo reagisce immediatamente e quando viene ripreso Lazzari scatta Renato Pollini seguito da Zoppella.

Sulla scia di Pollini filano via anche Revalente, Navoni, Bassi, Colotti, Nosotti e il gruppetto guadagna in breve 300 metri presentandosi all'imbocco di via Dezza dove Scotti, vedendo apparire il suo pupillo in penultima posizione, si mostra visibilmente contrariato sino a pestare i pugni sull'asfalto.

Renato intuisce lo scatto di disperazione del suo allenatore, curva il suo testone sul manubrio e si scatena sul pedale: senza nemmeno un cenno di controllo sugli avversari parte a razzo e finisce col tagliare la fettuccia bianca con circa 2 metri di vantaggio su Revalente. La folla che ha visto spuntare dalla curva che immette in Via Roma una maglia biancoceleste è in visibilio.

Dopo 20" si presenta il gruppo e di nuovo è una maglia biancoceleste che lo guida, il fratello minore dei Pollini che ha la meglio su Togni.

Prima di chiudere ringraziamo tutti coloro che hanno contribuito all'allestimento dei premi. Un grazie ai Carabinieri ed ai Vigili, ma un doveroso grazie spetta a Luigi Barbieri il quale si è veramente prodigato sia nei passaggi sia all'arrivo finale.

Ordine d'arrivo:

1) Pollini Renato, Ped. Melegnanese Ina Sport che compie i km 111 in 2,34 alla media di km 43,222;
2) Revalente Cesare, S.C. Ciclon Sondrio;
3) Signori Placido, G.S. Vallotti Brescia;
4) Colotti Sergio U.C. Costa Volpino;
5) Nicotti Roberto, S.C. Daniele Remonti;
6) Bassi Dario, G.S. Boffalora;
7) Navoni Oriano a 10", S.C. Brussanese Brill;
8) Pollini Vitale a 20", Fed. Melegnanese Ina Sport;
9) Togni Angelo, U.S. Paladina;
10) Passera Pietro, S.C. Verdellese;
11) Cilano Giancarlo, Pedale Grafignanino;
12) Marchesi Maurizio, U.C. Cremasca;
13) Volpi Secondo, Pol Padana Nord Petroli;
14) Giubileo Tiziano, G.S. Magenta;
15) Maffione Cosimo, G.S. Novarese Novara.

Ravizza Santino

C'era una volta l'orologio.
Oggi c'è molto di più:
EBERHARD QUARTZ
a cristalli liquidi

Precisione elettronica: 1 minuto circa all'anno! Abolita ogni parte mobile. Indicazione numerica dell'ora mediante cristalli liquidi luminescenti. I due punti fra le ore e i minuti pulsano al ritmo dei secondi. Durata della pila: un anno.

EBERHARD QUARTZ: molto più di un orologio: Garantito per un anno. In vendita da

FERNANDO RAMPOLDI
Via Dezza, 29 - Tel. 9830771
20077 Melegnano

In DIFESA della NATURA

(continuaz. da pag. 1)

coltura è come decretarne la morte. A questo punto pensiamo ai paesi dell'Africa dove la siccità e la mancanza di acqua creano il deserto, la miseria, la fame e per troppi uomini una fine prematura. E sì che questi paesi sono attraversati da fiumi ricchissimi di acque: basterebbe la buona volontà degli uomini e un po' di quei capitali che il mondo ricco spende per gli armamenti, basterebbe insomma, un po' di spirito di sacrificio e la collaborazione di ognuno di noi.

Così, mentre i paesi del terzo mondo attendono i nostri soccorsi, soccorsi che si traducono, quasi sempre, nell'inviare a loro tutto quello che occorre per creare una agricoltura, in molti posti la stiamo perfino estinguendo.

Ecco come noi, con la nostra società dei consumi «delle pretese», con l'invasione apocalittica degli inquinamenti, stiamo avvelenando e distruggendo le fonti dell'alimentazione con inesorabile e incredibile leggerezza.

L'umanità cammina per una via sbagliata, estremamente pericolosa, ma pochi sono quelli che si accorgono che la tragedia ecologica ci attende.

E' urgente lanciare un appello alla coscienza di tutti gli uomini e, in modo particolare, a quelli che più direttamente possono operare alla salvaguardia di questo nostro meraviglioso pianeta.

Maria A. Pogliaghi

MEDICI DI TURNO

1: dr. Fincato; 5: dr. Maroni; 12: dr. Bozzini; 19: dr. Rottoli.

FARMACIE DI TURNO

Fino alle 20,30 del 4: Petrini in P. Risorgimento; dal 4 all'11: Comunale in V. Giardino; dall'11 al 18: Balocco in V. Roma.

Agenzia Funebre
BELLONI
DI PIROLA
VIZZOLO
TEL. 980-600
980-449

Accade, accade da sempre. Quando accade, i problemi sono molti e urgenti. Problemi affettivi, problemi pratici. Rivolgetevi quindi, con fiducia all'agenzia Belloni e troverete la più completa assistenza e a prezzi modici.

Servizio completo cofani di tutti i prezzi - Addobbi per funerali, feste civili, matrimoni - Funerali e trasporti in ogni località.

AGENZIA FUNEBRE
BELLONI
VIZZOLO PREDABISSI
Via Garibaldi 35 - tel. 980.600 - 980.449